



anno XII • 3 • Luglio - Settembre 2008

f cantiere feneal



LAVORO

Cosa cambia (in meglio) per i lavoratori

Firmato il nuovo Contratto Nazionale dell'industria edile per 1.250.000 lavoratori e 350.000 imprese. Raggiunto un ottimo risultato economico e un'ulteriore copertura della malattia.

» Pagina 6

NEWS

Ritorno a Bucarest

Quando l'immigrazione inverte la direzione di marcia.

» Pagina 5

POLITICA

Riformismo senza riformisti

Alcune riflessioni dopo l'ultima tornata elettorale. Da tempo si è innescato un percorso di degrado civile e morale, al quale le forze politiche del centro-sinistra non hanno saputo controbattere adeguatamente.

» Pagina 4

EDITORIALE



La risposta del Sindacato ai nuovi scenari della politica

Il mondo del lavoro tra impegno e incertezze.

» Pagina 3

CULTURA

Noi e loro

In una lettera dal futuro che ci aspetta, un apologo sulla diversità.

» Pagina 12

SATIRA



» Pagina 15

ATTUALITÀ

Siamo uomini o caporali?

Quando si adottano pesi e misure differenti sulla sicurezza.

» Pagina 8

CONVEGNO

Progetti a confronto per vivere meglio nella Capitale

La Feneal-Uil e le necessità di Roma nel Terzo Millennio immaginando un futuro di convivenza fra tutte le realtà sociali, etniche e culturali.

» Pagina 9

STORIA

L'avventura della Feneal-Uil

1951 - 2008

Il sindacato durante i difficili anni Cinquanta, tra precariato, vessazioni e lavoro nero.

» Pagina 10

CINEMA E TV

Al calare delle tenebre

"Il resto della notte" di Francesco Munzi è un viaggio nelle nostre paure su immigrazione e criminalità.

» Pagina 13



feneal - uil
Roma e Lazio

Le nostre sedi periferiche

- ➔ **Zona centro Via Varese, 5**
tel. 06.4440469 Presenza giornaliera 14.00-18.00
con servizi C.A.F. PATRONATO e Ufficio Vertenze
- ➔ **Zona nord Aurelia Via La Nebbia, 82**
tel. 06.3017072 tutti i venerdì 15.30-18.30
resp. IULIAN MANTA cell. 348/7303736
- ➔ **Zona nord Via C. del Marmo, 119**
tel. 06.30819862 tutti i giovedì 15.30-18.30
resp. ROBERTO LATTANZI cell. 346/5009693
- ➔ **Zona sud est Tiburtina Via Bellucci, 48**
tel. 06.40800129 tutti i giovedì 15.30-18.30
resp. MARCO SIMONELLI cell. 346/5009615
- ➔ **Zona sud est Setteville di Guidonia Via Todini, 79**
tel. 0774/391749 tutti i martedì 15.30-18.30
resp. REMO VERNILE cell. 348/7303726
- ➔ **Zona sud est Tor Bella Monaca Via Acquaroni, 120**
tel. 06/2055028 tutti i mercoledì 15.30-18.30
resp. MARCO SIMONELLI cell. 346/5009615
- ➔ **Zona est Centocelle Via G. Passerini, 21**
tel. 06/25209538 tutti i venerdì 15.30-18.30
resp. MARCO SIMONELLI cell. 346/5009615
- ➔ **Palombara Sabina Via Roma, 98**
tel. 0774/635857 tutti i giovedì 16.00-18.30
resp. FLORIN BOURITA cell. 340/1822608
- ➔ **RIANO Via Dante Alighieri, 128**
tel. 06/90131717 tutti i lunedì e venerdì 16.30-19.00
resp. ROBERTO DI MARCO cell. 348/7303738
- ➔ **Zona ovest OSTIA Via delle Antille, 10/14**
tel. 06/5691443 tutti i martedì e mercoledì 15.30-18.30
resp. ROBERTO SCALA cell. 347/2137440
- ➔ **LADISPOLI Viale Italia, 7**
tel. 06/99229000 tutti i lunedì e venerdì 15.30-18.30
resp. FABIO DEGORTES cell. 348/2945940
- ➔ **NETTUNO Via Adda, 5**
tel. 06/9807962 tutti i lunedì 15.30-18.30
resp. ADRIANO D'APOLLO cell. 348/7303727
- ➔ **VELLETRI Via del Corso, 136**
tutti i venerdì 15.30-18.30; sabato 9.00-13.00
resp. ALESSIO SCOPINO cell. 348/7303720
- ➔ **ANGUILLARA Corso Umberto I, 26**
tel. 06.97240315 tutti i giovedì 15.30-18.30
resp. FABIO DEGORTES cell. 348/2945940
- ➔ **POMEZIA Via dei Castelli Romani, 25/A**
tel. 06/9121381 tutti i venerdì 15.30-18.30
resp. ADRIANO D'APOLLO cell. 348/7303727
- ➔ **SANTA MARINELLA Via della Libertà, 79**
tutti i martedì e mercoledì 15.30-18.30
resp. MASSIMO FIORUCCI cell. 348/7303728
- ➔ **CIVITAVECCHIA Corso G. Marconi, 1**
tel. 0766/25955 presenza giornaliera
resp. MASSIMO FIORUCCI cell. 348/7303725
- ➔ **PASSO CORESE Via XXIV Maggio, 16**
tel. 0765/486540 tutti i mercoledì 16.00-19.00
resp. ROBERTO DI MARCO cell. 348/7303738
- ➔ **COLLEFERRO Corso Garibaldi, 33**
tel. 06/97303209 tutti i lunedì 16.00-19.00
resp. ALESSIO SCOPINO cell. 348/7303720
- ➔ **GENZANO Via XXV Aprile, 57**
tel. 06/9390499 - 93954030
tutti i martedì 15.30-18.30
resp. ALESSIO SCOPINO cell. 348/7303720

Trimestrale del sindacato delle costruzioni Uil di Roma e Lazio

anno XII • 3 • Luglio - Settembre 2008
feneal
cantiere

■ Direttore Responsabile:

Massimo Caviglia

■ Redazione, Amministrazione e pubblicità

Via Varese 5, 00185 Roma
Tel. 06/4440469 fax 06/4440651
feneal-uil@fenealuillazio.it

■ Direttore editoriale:

Francesco Sannino

■ Coordinamento redazionale:

Anna Pallotta

■ Redattore capo:

Claudio Vercelli

■ Redazione:

Patrizia Bramonti,	Agostino Calcagno,
Alessio D'Amato,	Fabrizio Franceschilli,
Francesca Gulmanelli,	Iulian Manta,
Francesco Marabottini,	Giuseppe Moretti,
Pompeo Naldi,	Luca Petricca,
Giuseppe Rossi,	Mirella Samà,
Nicola Tavoletta,	Massimo Trinci,

■ Progetto grafico impaginazione e stampa a cura di:

Eureka3
Via di Sant'Erasmo, 12 - 00184 Roma
Tel. 06.97998700 - Fax 06.97998701
info@eureka3.it - www.eureka3.it

Iscrizione registro stampa n° 436 dell'11 luglio 1997

La riproduzione degli articoli
e delle notizie è liberamente consentita.
Il materiale ricevuto non viene restituito.
Cantiere Feneal è diffuso
esclusivamente per abbonamento.
Finito di stampare: luglio 2008

SOCIETÀ Il mondo del lavoro tra impegno e incertezze

La risposta del sindacato e le mancate risposte della politica

I nuovi scenari obbligano a ripensare l'azione sindacale

Dopo sette mesi di trattative i lavoratori edili hanno un nuovo contratto. Un buon contratto, frutto del risultato raggiunto sul fronte economico e normativo.

Gli aspetti qualificanti del rinnovo riguardano: la trasparenza del rapporto di lavoro, la sicurezza, e i diritti contrattuali. Su questo preciso punto

passi in avanti sono stati fatti grazie alla regola sull'utilizzo del part-time, sulla carenza malattia, sui lavori pesanti usuranti, mediante l'introduzione di un fondo, teso a garantire gli operai che operano in particolari lavorazioni, il tutto, attraverso una specifica prestazione che ne agevoli il pensionamento. Un altro punto rilevante interessa la formazione professionale, l'introduzione delle sedici ore di formazione per i nuovi assunti connessi all'edilizia e sicurezza costituisce una risposta concreta ai problemi conseguenti alla complessa realtà del cantiere. Per quanto riguarda la parte economica, le 104 euro a regime al 3° livello, rappresentano una salutare boccata di ossigeno nei confronti del potere di acquisto degli edili.

Quello che invece ancora manca al Paese è una risposta dalla politica ai problemi che attanagliano la vita quotidiana di milioni di cittadini. Non a caso la manovra economica e finanziaria che il Governo sta portando avanti, evidenzia i limiti a sostegno della crescita economica, produttiva, nonché una generale debolezza sul piano delle risposte a difesa delle famiglie e delle fasce più deboli

della società. Tutto questo in un quadro di incertezze per i consumatori sempre maggiori, con l'inflazione salita al 3,8% a giugno e con la prospettiva per i prossimi mesi segnata da una

forte preoccupazione a causa degli effetti sul caro petrolio.

Nelle scorse settimane la Uil ha espresso le osservazioni evidenziando alcuni

aspetti positivi e quelli negativi della manovra, l'apprezzamento è riferito al vasto programma di opere pubbliche e per l'obiettivo nel realizzare il federalismo fiscale, mentre per quanto riguarda le criticità, l'aspetto peggiore è rappresentato dall'assenza di serie misure per il controllo dei prezzi e delle tariffe, nonché a favore di una riduzione importante delle tasse in busta paga. Infatti, se si escludono gli interventi tesi ad alleggerire l'Irpef sugli straordinari, e l'introduzione della tesserata di povertà pensata per sostenere gli acquisti dei meno abbienti, la pressione fiscale subita dai lavoratori dipendenti e dai pensionati rimane invariata.

Attraverso il precedente numero di Cantiere Feneal, avevamo fatto cenno al nuovo scenario politico, scaturito dal risultato elet-

torale dell'aprile scorso. Una rivoluzione che ha determinato uno sconvolgimento delle rappresentanze politiche e parlamentari; ma proprio perché siamo passati per un terremoto politico di enorme intensità non è immaginabile che sia questa la situazione politica definitiva. E' la storia più recente a ricordarcelo: il passaggio tra la prima e la seconda Repubblica, l'avvento del maggioritarismo e quindi del bipolarismo, fu una rivoluzione "borghese" cui fecero seguito la trasformazione e la nascita di nuovi soggetti politici. Ci soffermiamo nuovamente su quanto è stato, perché riteniamo che cambiamenti in corso nella nostra società devono spingere il sindacato ad una riflessione sul riformismo sociale, soprattutto in considerazione al rischio di un allontanamento dei lavoratori dai valori che il sindacato confederale esprime. In realtà il sindacato ha solo un modo per impedire il problema di essere considerato poco rappresentativo e superato, un sistema che con-

siste nell'interpretare per tempo i mutamenti della società; lo sgretolamento, il precariato, le incertezze e le paure della gente dettate dalla crisi, devono indurre Cgil, Cisl e Uil ad avviare un nuovo processo sull'unità sindacale. Il motivo centrale dell'unità va ricercato nel fatto che il sindacato confederale si riconosce negli stessi valori e, quindi, nell'esigenza di dare più forza e voce alle tante attese che provengono da chi un lavoro lo possiede, ma anche da chi oggi ne è escluso.

La solidarietà è il metro nelle scelte sulla contrattazione, nella riforma dello stato sociale, nella scelta armonica di una società sempre più multietnica, multirazziale e multiculturale. E' in questa direzione che si pone il patto unitario sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil sulla riforma contrattuale, sulla rappresentanza e sulla rappresentatività.

Il sindacato ha solo un modo per impedire il problema di essere considerato poco rappresentativo e superato

Ovvio non sapere ancora quale sarà il punto di arrivo sulla riforma della contrattazione, ma una cosa è certa, i lavoratori italiani non possono più avere le retribuzioni più basse d'Europa.

Unità sindacale quindi, e decentramento periferico delle struttu-

re, degli uomini e delle donne del sindacato, come risposta concreta al nuovo modello dello sviluppo, alle riforme istituzionali e contrattuali.

Per quanto ci riguarda, il decentramento che oggi possiamo immaginare sul livello regionale, non può e non deve essere fine a se stesso, ma contestualmente deve essere riversato nel

decentramento sul territorio. E' sul territorio che la struttura sindacale esprime il massimo della snellezza, semplificazione e flessibilità.

Il modello organizzativo è un

tema che non riguarda solo noi, ma tutta la Uil, e la questione non riguarda più il bisogno di avere nuove sedi e recapiti periferici finalizzati all'assistenza; questo obiettivo, per quanto importante, non è più sufficiente a giustificare da solo il decentramento del sindacato, oggi dobbiamo imporre la logica politica che vuole la nostra organizzazione veramente presente dove si decide, si contratta, e ci si confronta. Del resto il decentramento del sindacato è l'obiettivo di un'organizzazione riformista e moderna. L'obiettivo riguarda la diffusione del sindacato, diffondere il sindacato perché si diffonda il lavoro; diffondere i servizi che il sindacato offre perché si diffondano i problemi; diffondere il sindacato perché non si diffonda la solitudine.



► Francesco Sannino, Segretario Feneal-Uil Roma e Lazio

Francesco Sannino

POST ELEZIONI Quel che resta della politica

Riformismo senza riformisti

Alcune riflessioni dopo l'ultima tornata elettorale

■ **Claudio Vercelli**

L'onda lunga delle elezioni è destinata a non esaurirsi tanto velocemente. Alla vittoria del PdL alle politiche si è aggiunta la conquista di Roma da parte di Gianni Alemanno.

Si è trattata di una vera e propria espugnazione della capitale, dopo quindici anni di governo del centrosinistra, con gli alti e i bassi di una gestione del potere con la quale, a volte, abbiamo faticato ad identificarci.

La cultura politica cui fa riferimento il nuovo sindaco è antitetica a quella che ha dominato per tre lustri (ed anche da molto prima) è destinata, d'ora innanzi, ad imprimere un segno tangibile sullo sviluppo della città.

Alemanno saprà essere, con molta probabilità, un sindaco attivo. Attendiamo lui, come il Governo, alla prova dei fatti, senza pregiudiziali di sorta.

Dopo di che è opportuno ragionare sulle sconfitte della sinistra. Per meglio dire, della sconfitta di coloro che sono stati la componente maggioritaria di un centro-sinistra che non ha certo dato prove di eccessiva vitalità politica, prima,

durante e dopo le elezioni.

Non stiamo ad assumere la parte, comoda e ingrata, di chi in pantofole fa le pulci agli altri. Qualcosa, però, ci sentiamo in

Da tempo si è innescato un percorso di degrado civile e morale, al quale le forze politiche del centro-sinistra non hanno saputo controbattere

diritto di dire. Nel progetto del Partito Democratico mancavano molte cose; altre, invece, erano (e sono) eccessivamente presenti. Ma il peggio è soprattutto in ciò che non c'è. Il partito veltroniano è completamente estraneo a qualsiasi discorso di ordine riformista.

Non ha respiro che non sia quello della giornata, che vive di volta in volta. Non rimpiangiamo l'assenza dei partiti come furono; non evochiamo correnti o altro; men che meno pretendiamo il ritorno alle ideologie. Quindi non è un ragionare per nostalgie, ma un rivolgerci, con legittima preoccupazione, al futuro prossimo venturo.

Diciamo più semplicemente che quella formazione politica ha buttato via, con l'acqua sporca, anche il bambino.

Nel tentativo di essere tutto, si è ridotta a somigliare al nulla; desiderando accondiscendere a tutti, si è tradotta in uno spettro politico, sia

pure di grandi dimensioni (che le derivano dal voto inerziale di milioni di italiani, non da altro), quindi senza profilo né sostanza. Manca completamente una proposta politica che rifletta sul mondo del lavoro, su come è cambiato in questi anni, su quale sia la sua morfologia, da chi è composto, quali ne sono le logiche di funzionamento, le priorità che lo ispirano, le esigenze che vanno affrontate.

In base a ciò, anche quale debba essere il ruolo del sindacato e il rapporto da intrattenere con esso.

Nel modo in cui

il Partito Democratico ha presentato se stesso agli elettori pareva trasparire quasi una forma di fastidio per questi ragionamenti, a meno che non si voglia considerare la candidatura di uno dei sopravvissuti al tragico rogo della Thyssen di Torino come il segno tangibile di ciò che, invece,



non c'è.

Poiché a noi pare che le liste del Pd siano state composte come quando, da piccoli, si completavano gli album di figurine: "ce l'ho, mi manca" e così via.

Altro che rappresentanza delle categorie produttive e degli interessi diffusi. L'idea che poi i "democratici" paiono nutrire della Penisola è, nella migliore delle ipotesi, tutta "modernista": l'espressione magica è, infatti, "sviluppo del Paese".

Non si capisce bene in che cosa dovrebbe consistere, perché produrre e costruire non vuol dire necessariamente riformare.

Semmai implica l'accumulare, che è però cosa ben diversa dal riformismo, che rimanda invece al fare delle scelte consapevoli, avvantaggiando certuni ma, inevitabilmente, scontentando altri. Per arrivare a ciò, infatti, occorre ragionare sulla società, su come è fatta, e su qual'è il blocco sociale che si intende rappresentare. Ma qui pare che gli elementi (e la consapevolezza della loro importanza), difettino e di molto. Ancora

una volta: per credere di potere rappresentare tutti si rischia di dimostrare di essere inadeguati in tutto. È poi il grande problema, non da oggi, del divario tra nord e sud.

La questione dell'immondizia nel napoletano è stata, in questi ultimi mesi, solo la punta di un iceberg, ancora una volta contrassegnato da una miscela di cattiva politica, mancanza di decisioni, dipendenza dalle situazioni date, predominio dei poteri criminali, imperizia, inerzia e molto altro.

Non che la società civile sia migliore di quella politica, ma le responsabilità della prima non assolvono le colpe della seconda.

L'Italia è a rischio declino economico. Ma, prima ancora, già da tempo si è innescato un percorso di degrado civile e morale, al quale le forze politiche del centro-sinistra non hanno controbattuto in alcun modo. Una indolenza, questa, imperdonabile. Poco hanno detto della mancanza di senso civile (e civico) che sembra dominare interi settori della società italiana, laddove l'interesse personale prevale (sopraffaccendolo) su quello generale.

L'Italia è ben lontana dall'essere un Paese di donne e uomini maturi poiché autonomi, tornando in-

vece ad esistere come paese di "famiglie", di "famigli" e di coloro che "tengono famiglia". Facile per le formazioni politiche tradizionaliste, cattoliche e di destra, fare la raccolta dei consensi. Un altro passaggio critico è la questione ambientale, che si ricollega a quella del controllo del territorio. Le amministrazioni locali si rivelano fragili rispetto a quel "partito della rendita immobiliare" che in vent'anni ha colonizzato tutte le aree a ridosso delle città, costruendo centri commerciali, capannoni e molto altro. Anche qui: costruire va bene ma non a tutti i costi. Lo sviluppo del territorio deve essere controllato, occorre capire quali sono le priorità da rispettare, i bisogni da soddisfare. E si torna, così, al problema di prima, ovvero alla mancanza di una politica di indirizzo, che è propriamente il senso più importante dell'essere riformisti.

La globalizzazione ci chiede di riassumere questa capacità di governo che è però molto lontana dall'essere soddisfatta da quelle forze politiche che – forse non a caso – sono state mandate all'opposizione. Non indulgiamo nel catastrofismo.

Tuttavia crediamo che si imponga una riflessione sincera e spassionata, poiché le ragioni del riformismo debbono essere recuperate, pena altrimenti la completa decadenza della funzione collettiva della politica.

CASSA EDILE DI MUTUALITÀ E ASSISTENZA DI ROMA E PROVINCIA



SETTORI DI INTERVENTO

Assistenze Ordinarie

- 1) Ferie e Gratifica Natalizia
- 2) Integrazione all'indennità di malattia
- 3) Integrazione all'indennità di infortunio malattia professionale
- 4) Anzianità Professionale Edile
- 5) Anzianità Professionale Edile straordinaria
- 6) Assistenza ai familiari portatori di handicap
- 7) Malattie professionali



- 8) Assistenza per i casi di alcolismo, sieropositività (HIV), tossicodipendenza
- 9) Assistenza allo studio
- 10) Borse di studio
- 11) Premio ai giovani
- 12) Assegno e permesso funerario
- 13) Sussidi casa e sussidi lavoratori stranieri
- 14) Assicurazione infortuni - Malattie - Interventi chirurgici
- 15) Decesso del lavoratore per cause di malattia
- 16) Soggiorni
- 17) Fondazione Cassa Edile di Roma e Provincia

INFORMAZIONI
06.70604400
IMPRESE

CHIAMATA GRATUITA
800-010969
NUMERO VERDE INFORMAZIONI OPERA

Via Pordenone, 30 - 00182 Roma - tel. 06 70.60.41
Web: www.uni.net/cassaederm - E-mail: caseditrm@uni.net

LAVORO Tutta l'Europa è ormai un unico Paese

Ritorno a Bucarest

Quando l'immigrazione inverte la direzione di marcia

■ **Francesca Gulmanelli**

Sono almeno tre milioni i lavoratori rumeni che vivono all'estero. Ogni anno spediscono a casa tra i 5 e 10 miliardi di euro e, al pari di altre etnie, nel tempo si sono specializzati in settori specifici, quali l'assistenziale e quello edile, fiore all'occhiello della manodopera rumena.

Ma ora il trend si sta rapidamente invertendo; secondo gli ultimi dati, l'ondata migratoria sarebbe quasi esaurita, e molti rumeni potrebbero presto tornare a casa.

I motivi di questa inversione di tendenza sono diversi.

Il primo è che oggi in Romania gli stipendi sono più alti rispetto a cinque anni fa; a causa dell'emigrazione di massa, il settore edile in patria si è trovato sempre più a corto di manodopera e le autorità rumene hanno

dovuto fronteggiare le richieste sempre più pressanti delle aziende nazionali, organizzando borse di lavoro in Italia durante le quali sono già stati conclusi 800 contratti per riportare i lavoratori rumeni in patria.

Se le principali destinazioni d'immigrazione iniziano a per-

dere la loro capacità di attrazione, i motivi sono però anche altri. Il fatto che diversi Paesi dell'Unione Europea abbiano fissato

dei limiti all'ingresso di stranieri nel mercato del lavoro dipende, oltre che da ragioni economiche, anche da motivazioni legate alla sicurezza. Nel nostro Paese, che da solo accoglie più di un milione di rumeni, una certa ostilità verso chi proviene da Bucarest sembra aver contagiato buona parte della popolazione e del mondo politico.

Di recente il Ministro degli Esteri Frattini ha incontrato il collega Comanescu per rassicurare le autorità e le imprese

Secondo gli ultimi dati, l'ondata migratoria sarebbe quasi esaurita, e molti rumeni potrebbero presto tornare a casa



► Una via principale di Bucarest

rumene che i rapporti economici tra i due Paesi non avrebbero subito modifiche dalle iniziative del Governo.

Frattini si è anche detto consapevole del decisivo contributo allo sviluppo dell'economia rumena da

parte delle ben 25mila aziende italiane presenti sul territorio, e della loro sempre dichiarata disponibilità a promuovere la cooperazione tra Bucarest e Roma.

Le rassicurazioni della Farnesina hanno anche rafforzato il riconoscimento della Romania come partner economico di primaria importanza (il ministro Comanescu ha tra l'altro fissato con Frattini un accordo per tenere vertici intergovernativi periodici).

Nonostante l'immagine non completamente positiva, sono tanti i lavoratori rumeni onesti regolarmente in Italia.

Ma un'inchiesta realizzata dall'Agenzia delle strategie governative della Romania ha calcolato che più del 25 % degli immigrati vorrebbe tornare nel proprio Paese.

Anche i rumeni che vivono in Spagna stanno pensando di andarsene, ma per motivi diversi. Qui, dove gli immigrati dalla Romania sono

La Farnesina ha rafforzato il riconoscimento della Romania come partner economico di primaria importanza

numerosi quanto in Italia, i politici e la stampa non hanno preso a bersaglio la comunità rumena, ed anzi la vittoria del giovane operaio rumeno in un reality show molto popolare ha fat-

to onore all'intera comunità.

Il motivo per cui molti immigrati pensano di lasciare il Paese è un altro.

Il settore edile è in crisi, e la situazione è così grave che il nuovo Ministro del lavoro di Madrid, Celestino Corbacho, ha deciso di offrire incentivi economici agli stranieri che decidano di tornare nel loro Paese. Sicuramente molti rumeni ne approfitteranno.

Ma cosa faranno una volta tornati? La maggior parte sostiene di volersi costruire una casa e cercare un lavoro: vista la richiesta di manodopera, non dovrebbero incontrare troppe difficoltà.

Inoltre i rumeni che hanno vissuto all'estero torneranno con una nuova mentalità e nuove idee su come dovrebbero funzionare i rapporti tra cittadini e istituzioni.

La nuova esperienza di lavoro e di formazione vissuta fuori dai propri confini aiuterà i lavoratori rumeni a fare tesoro di questa professionalità portando Bucarest al livello dei massimi standard europei.

E a consentire una continua crescita del Paese.



► Franco Frattini, Min. degli Esteri italiano



► Lazar Comanescu, Min. degli Esteri rumeno

CONTRATTO Verso maggiori garanzie

Il rinnovo del Contratto Nazionale dell'Edilizia

Cosa cambia (in meglio) per i lavoratori

■ Fabrizio Franceschilli

Dopo sette mesi di estenuante trattativa i lavoratori dipendenti dell'edilizia hanno un nuovo contratto nazionale.

Nella giornata di mercoledì 18 giugno u.s., presso la sede dell'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), le OO.SS. di categoria hanno firmato il CCNL dell'industria edile, scaduto il 31 dicembre 2007, per 1.250.000 lavoratori e 350.000 imprese.

I punti salienti del rinnovo contrattuale che qui di seguito saranno illustrati, prevedono per un settore come il nostro, soggetto ad un numero ancora elevato di infortuni gravissimi e mortali e perlopiù causati da rapporti di lavoro precari e irregolari, delle norme contrattuali di maggior trasparenza e al tempo stesso qualificanti.

Un aspetto rilevante è l'ottimo risultato economico raggiunto, sia per quanto riguarda gli incrementi re-

tributivi e dell'APEO (Anzianità Professionale Edile Ordinaria), sia per l'ulteriore copertura della carenza malattia.

Sul fronte salariale è stato definito un incremento di 104,00 euro nel biennio 1° giugno 2008-31 dicembre 2009 al 3° livello operaio suddiviso in due tranches: 74,00 euro dal 1° giugno 2008 e 30,00 euro dal 1° gennaio 2009 (ved. tabella allegata).

Altri passi avanti sono stati fatti sul tema della carenza malattia (riconoscimento economico dei primi 3 giorni), materia che dovrà essere affrontata nella contrattazione di 2° livello. Per quanto concerne il livello nazionale, è stata concordata tra le parti la retribuzione piena - comprensiva anche dei primi 3 giorni - al lavoratore che si astiene dal lavoro per malattia per un periodo consecutivo di 12 giorni, mentre in precedenza erano previsti 14 giorni per maturare tale diritto. Per la copertura economica al 50% si è passati dai precedenti 7 giorni agli attuali 6 giorni di malattia consecutiva.

Si è istituito un fondo mutualistico

che prevede un costo pari allo 0,10% dei versamenti effettuati in cassa edile e che potrà garantire ai lavoratori edili, in caso di eventuali vuoti contributivi, un miglioramento dei tempi per accedere alla previdenza obbligatoria (INPS).

L'altro aspetto importante che le parti sociali nazionali hanno convenuto è relativo al tema della formazione. Dal 1° gennaio 2009, in via sperimentale e per un biennio, le imprese dovranno comunicare alle Casse Edili territoriali l'assunzione di ogni operaio che entra per la prima volta nel settore. Le Casse Edili a loro volta comunicheranno i nominativi dei lavoratori alle Scuole Edili con almeno 3 giorni di anticipo dall'effettivo ingresso in cantiere. Questo permetterà alle Scuole Edili di contattare il lavoratore per frequentare il corso di 16 ore attinenti le basi professionali del lavoro e la formazione alla sicurezza, con un richiamo formativo di 8 ore all'anno.

Novità interessanti ci sono state anche sul versante della lotta al precariato. Infatti, fermo restando quanto è previsto dalla legge, un'impresa non

può avere alle proprie dipendenze operai part-time per una percentuale superiore al 3% del totale dei lavoratori assunti a tempo indeterminato e con l'esclusione delle clausole elastiche (variazione in

aumento della prestazione lavorativa) e delle clausole flessibili (variazione della collocazione temporale della prestazione lavorativa).

E' consentito all'impresa l'assunzione di almeno un operaio a tempo parziale allorché non ecceda il 30% degli operai assunti a tempo pieno.

Per i lavoratori con contratto di apprendistato è stato raggiunto un accordo che prevede la costituzione di un fondo presso la Cassa Edile per la copertura dell'indennità sostitutiva in caso di maltempo.

Infine sono state incrementate le percentuali per il lavoro notturno a turni, e gli importi per l'APEO.

Commentare e giudicare un rinnovo contrattuale quale quello edile non è mai semplice, e a maggior ragione rimane difficile farlo in vista dell'attuale crisi economica ed industriale. Proveremo, invece, ad analizzare sinteticamente quanto sopra descritto.

La richiesta iniziale del Sindacato di 105,00 euro è stata raggiunta nella sua quasi totalità. Questo permette di articolare un minimo di ragionamento sulla questione salariale. E' vero che le nostre richieste salariali non sono state in linea con gli accordi del 1993 per quanto concerne il sistema della Politica dei redditi, è altrettanto vero che l'inflazione programmata, che negli anni è servita ad evitare quella spirale tra prezzi e salari, oggi non è più un indicatore per contrattare gli aumenti salariali; infatti, nell'ultimo decennio l'inflazione programmata stabilita dai Governi che si sono succeduti negli anni è stata inferiore

e purtroppo distante dall'inflazione reale, e ciò ha causato l'erosione dei salari dei lavoratori dipendenti.

A questo proposito appare positivo l'avvio della discussione sulla riforma del modello contrattuale intrapresa dal Sindacato Confederale- Cgil-Cisl-Uil con la Confindustria.

Tale modello prevede due livelli di contrattazione: nazionale e territoriale; è il sistema che ci permette di tenere, da una parte, unita la nazione da Bolzano a Trapani con aumenti salariali e regole di base uguali per tutti, e dall'altra - con la contrattazione decentrata - si ridistribuisce la ricchezza prodotta dalle aziende sul territorio a favore dei lavoratori dipendenti.

Il secondo livello di contrattazione, inoltre, può affrontare materie specifiche se demandate dal contratto nazionale, come è avvenuto nel caso dei primi 3 giorni della carenza di malattia in questo rinnovo contrattuale. In conclusione il contratto nazionale appena concluso ha rispettato le aspettative generali di un settore che negli anni ha fatto da volano per l'economia e l'industria del nostro Paese; ma oggi è lo stesso settore che, risentendo inevitabilmente della crisi dell'economia mondiale (e in particolare in Europa e in Italia), è alla ricerca di qualificarsi attraverso le professionalità.

Questo rinnovo contrattuale, con il rilancio delle normative in materia di formazione e sicurezza, ha comunque limitato lo straripamento di forme di lavoro precario e di lavoro irregolare che si stavano verificando nel nostro settore. E non è cosa da poco.



TABELLA DEI TRATTAMENTI PER LE IMPRESE EDILI ADERENTI ALL'ACER
IN VIGORE DAL 1° GIUGNO 2008

LIVELLI OPERAI		4° EX OP. 3° LIV.	3° EX OP. SPECIALIZZATO	2° EX OP. QUALIFICATO	1° EX OP. COMUNE	GUARD. SENZ.ALLOG. H 208	GUARD. CON ALLOG. H 208
paga base	€	5,5538	5,1570	4,6413	3,9669	3,3837	3,0437
indennità conting.	€	3,0130	3,0009	2,9852	2,9646	2,4700	2,4700
Inden. Territ. di Settore	€	1,2400	1,1400	1,0400	0,9000	0,8100	0,7200
E.E.T.	€	0,3400	0,3200	0,2800	0,2400	0,2100	0,1900
e.d.r.	€	0,0600	0,0597	0,0597	0,0597	0,0537	0,0418
PAGA ORARIA	€	10,2065	9,6776	9,0062	8,1312	6,9274	6,4655
C.E. 18,50%	€	1,8882	1,7904	1,6661	1,5043	1,2816	1,1961
Perm. Retr. 4,95%	€	0,5052	0,4790	0,4458	0,4025	0,3429	0,3200
pg. h, c.e., mensa, trasp., perm. retr.	€	13,1899	12,5370	11,7382	10,6380	9,1519	8,5716
straordin. feriali 35%	€	13,7688	13,0548	12,1684	10,9771	9,3520	8,7284
straordin. festivo 45%	€	14,7994	14,0325	13,0690	11,7802	10,0448	9,3750

indennità sostitutiva mensa dal 01/01/08:
• operai € 0,56 orarie • operai addetti al calcestruzzo € 0,85 orarie

indennità di trasporto dal 01/07/06:
• operai € 0,17 orarie

trasporto extraurbano dal 01/07/06:
• rimborso a presentazione tessera fino ad un massimo di € 47,00 al mese

LIVELLI IMPIEGATI		7° LIV. I CATEG. SUPER	6° LIV. I CATEG.	5° LIV. IV CATEG.	4° LIV. ASS.TEC.GIÀ 3	3° LIV LLL CATEG.	2° LIV LV CATEG.	1° LIV. IV CATEG. 1° IMP.
paga base	€	1.372,56	1.235,29	1.029,40	960,80	892,16	802,95	686,28
indennità conting.	€	533,82	529,63	523,35	521,25	519,16	516,43	512,87
premio di produzione	€	287,48	263,80	222,67	203,29	187,73	169,77	146,30
E.E.T.	€	83,81	75,42	62,85	58,66	54,47	49,02	41,90
e.d.r.	€	10,33	10,33	10,33	10,33	10,33	10,33	10,33
TOTALE MENSILE	€	2.288,00	2.114,47	1.848,60	1.754,33	1.663,85	1.548,50	1.397,68
Ind. ex Art. 47		569,42	526,04					

INDUMENTI:
• 2 tute complete l'anno
• 1 paio di scarpe antinfortunistica

Indennità sostitutiva di mensa:
€ 4,48 al giorno

Indennità trasporto:
€ 1,36 al giorno

LAVORO Le due sicurezze

Siamo uomini o caporali?

Quando si adottano pesi e misure diverse

Monica Coen

“**M**orti bianche”... (chissà perché “bianche”, forse fa meno impressione)... “Basta

re senza preoccuparsi di tutelare quei cittadini che ogni giorno muoiono o rimangono invalidi per timore di chiedere ai loro datori il rispetto di quelle norme che possono ridurre il numero degli incidenti sul lavoro.

va l'entità delle sanzioni ed alcuni aspetti sulle rappresentanze dei lavoratori.

Nel testo viene ribadita ancora una volta l'importanza e la necessità delle ispezioni nelle aziende, superando quella quota del

se per adeguare le proprie strutture alle nuove norme di tutela dei lavoratori.

Ma, a sorpresa, la Commissione Finanze ha prorogato al 1 gennaio 2009 l'entrata in vigore degli adempimenti previsti dal Testo Unico, in nome di una malintesa e perversa “sensibilità” nei confronti degli imprenditori che operano nell'illegalità e nell'assoluta mancanza di rispetto della salute e della vita dei loro dipendenti.

La volontà è probabilmente quella di destrutturare il provvedimento, in controtendenza con la

necessità di interrompere l'inaccettabile sequenza di “disgrazie” nei luoghi di lavoro, e di evidenziare le responsabilità degli imprenditori.

Molti di quei lavoratori che oggi vedono allontanarsi l'entrata in vigore del provvedimento, sono gli stessi che sono andati a chiedere urgentemente norme più severe per la ri-

duzione del lavoro irregolare e per il varo di regole che garantiscano una maggiore tutela della loro salute e sicurezza sotto i gazebo dei partiti.

Che abbiano sbagliato ombrellone?

Si sollecitano gli imprenditori a fare la loro parte, ad esempio non considerando la sicurezza dei propri dipendenti solo come una spesa superflua ma come un necessario costo di gestione



con le stragi nei luoghi di lavoro”... “No al lavoro irregolare”...

“Pacchetto Sicurezza”... Ma quale sicurezza? Quella delle più alte cariche dello Stato, che non possono essere sottoposte a giudizio, o quella dei lavoratori?

Il Pacchetto Sicurezza riguarda una categoria già sufficientemente privilegiata, che potrà continuare ad opera-

Però, ad aprile è stato approvato il “Testo Unico della Sicurezza del Lavoro”, un provvedimento che consta di ben 306 articoli con abbondanti allegati, apprezzato in Italia e all'estero e che ha avuto il sostegno

della parte imprenditoriale, che si è limitata a contestare soltanto la parte che riguarda-

costo di gestione, oppure espellendo dalle loro associazioni chi sfrutta il lavoro nero praticando l'illegalità e mettendo a rischio la vita dei propri lavoratori.

Mentre il Governo proclamava la “tolleranza zero” per garantire la sicurezza nelle città e varava Pacchetti Sicurezza che tutelavano una ristretta élite, è impossibile non notare delle indulgenze per quanto riguarda la prevenzione degli incidenti sul lavoro.

Anche se il “Testo Unico sulla Sicurezza del Lavoro” è stato finalmente varato, sarebbe dovuto diventare operante tre mesi dopo la sua approvazione, cioè dal 29 luglio 2008, il tempo necessario e sufficiente alle impre-

La Commissione Finanze ha prorogato al 1 gennaio 2009 l'entrata in vigore degli adempimenti previsti dal Testo Unico, in nome di una malintesa e perversa “sensibilità” nei confronti degli imprenditori

EDILCASSA DEL LAZIO

“Dove il servizio diventa Cortesia”



I servizi alle imprese:

- DURC
- Formazione professionale e alla sicurezza
- Consulenza antinfortunistica
- Sorveglianza sanitaria
- Divulgazione e informazione

Sede Regionale:

Via Angelo Bagnoni, 8 - 00153 Roma
Tel: 06.5880773 - Fax: 06.5898920
www.edilcassadelazio.it
e-mail: info@edilcassadelazio.it

CONVEGNO La Roma del III Millennio

Progetti a confronto per vivere meglio nella Città eterna

La Feneal-Uil e le necessità della Capitale

■ Marco Di Porto

Un convegno ricco di idee, proposte e contenuti, per immaginare il futuro urbanistico, sociale, economico e culturale della “città eterna”. All'appuntamento organizzato dalla Feneal-Uil presso l'hotel Exedra lo scorso 27 giugno, intitolato “La Roma del III millennio”, si è provato a dare un corpo e un volto alla Roma di domani: una città sopravvissuta nei millenni ad invasioni e spopolamenti, a periodi rigogliosi e a tempi cupi, e che oggi - divenuta enorme e abitata da milioni di persone - necessita di idee e progetti per il domani. Le sfide sono molteplici, e non è solo una questione di assetto urbanistico: Roma è divenuta negli ultimi anni un polo economico dinamico, vivace e importante, che attrae persone dal resto d'Italia e del mondo. Una realtà complessa che va ben governata, realizzando non solo un piano abitativo coerente, ma anche e soprattutto un progetto di convivenza di realtà (sociali, etniche, culturali) diverse tra loro: con tutte le problematiche e le difficoltà,

ma anche le potenzialità di arricchimento umano che questa sfida della modernità porta con sé. Di questo e di molto altro si è parlato al convegno, presieduto dal segretario della Feneal-Uil di Roma, Anna Pallotta.

A partire dall'introduzione del se-

gretario responsabile di Feneal-Uil di Roma e Lazio, Francesco Sannino, che ha posto l'accento proprio sulla sfida dell'integrazione.

“Il tema dell'integrazione è uno degli argomenti di fondo del nuovo assetto urbanistico della città”, ha detto Sannino nel discorso di apertura. “Nella percezione di molti romani c'è sicuramente l'associazione fra criminalità e presenza di etnie straniere. Ma nel nostro settore, quello edile, lavorano fianco a fianco con i romani migliaia di lavoratori stranieri, che ormai sono circa il cinquanta per cento del totale. Uomini onesti che contribuiscono a creare anch'essi il Prodotto interno lordo romano, che è fra i più dinamici d'Italia. Si può dunque ignorare il dovere dell'accoglienza e dell'integrazione?”

Ma non di sola integrazione ha parlato Sannino. Le sfide della nuova Roma dipenderanno anche dall'agire della neo-amministrazione capitolina. Che, anche a seguito della polemica sul bilancio comunale, preoccupa imprese e sindacati per il possibile cambiamento di rotta in merito alla realizzazione di diverse opere pubbliche.

“Una tendenza di questo tipo significherebbe, infatti, una fortissima riduzione nella progettazione e nell'avvio delle gare di appalto, e di conseguenza una contrazione dell'occupazione. Ci auguriamo che



queste nostre preoccupazioni possano essere fugate.”

Temi ripresi e approfonditi dagli oratori. L'onorevole Maurizio Leo, componente della Commissione finanze, ha parlato del problema del bilancio capitolino, assicurando che la nuova amministrazione se ne sta occupando seriamente. “Il sindaco non si deve occupare solo di questioni politiche, ma deve governare come se la città fosse un'azienda: in questo modo è possibile tenere sotto controllo la spesa e decidere a quali attività destinare le risorse”, ha detto Leo.

Sullo sviluppo della città è intervenuto il prof. Roberto Cassetti, della Facoltà di Architettura de La Sapienza, che ha parlato della necessità, per Roma, di tornare a disegni di ampio respiro. E di evitare l'errore fatto

molto spesso, nella costruzione delle periferie: quello di tirare su i nuovi quartieri con un tessuto urbano ripetitivo, sempre uguale, privandoli inoltre - in modo strutturale - della vitalità che caratterizza il centro, il cui tessuto urbano è invece discontinuo e variegato. Una visione di Roma come luogo in cui le periferie tornano a essere, in qualche modo, “centrali”: magari non topograficamente, ma come qualità della vita, dell'ambiente, degli edifici. Periferie vive, e non solo dormitori per chi non può permettersi il lusso di una casa in centro.

Concetti condivisi pure dal Presidente dell'Acer (Associazione Costruttori Edili di Roma), Giancarlo Cremonesi, che ha inoltre espresso la volontà di collaborazione dei costruttori con

il sindacato. Parlando anche della necessità di “mettere l'uomo al centro dello sviluppo della città” e di una redistribuzione della ricchezza in una società, quella italiana, estremamente impoverita.

O “imbarbarita”, come l'ha definita Mario Marazziti della Comunità di Sant'Egidio. “E bisogna evitare che l'imbarbarimento si inasprisca sempre di più. Per questo non si devono costruire ‘isole’ separate dal resto della città, come d'altro canto si deve impedire la costituzione di agglomerati in cui vivono solo immigrati. Sotto l'aspetto dell'integrazione, va notato che il settore edilizio è uno dei luoghi in cui essa avviene meglio, in cui operai italiani e stranieri si amalgamano, lavorando gomito a gomito tutti i giorni: potremmo dire che l'edilizia è uno degli avamposti dell'integrazione.”

Ma anche la cultura deve fare la sua parte. Come ha sottolineato la professoressa Bartolini, docente di Letteratura Italiana presso la Libera Università San Pio V di Roma, “Capisco che il problema economico sia imprescindibile. Ma penso che la cultura possa aiutarci e regalarci quella solidarietà di cui necessitiamo per sopravvivere: se non posso soddisfare le mie esigenze di consumo, forse leggendo un bel libro potrò compensare il disagio che sto provando.”

Per costruire una società migliore, uno dei primi passi da fare è quindi progettare luoghi in cui vivere bene, nel rispetto degli altri e dell'ambiente. Parlare di queste tematiche era l'obiettivo del convegno. E, a lavori conclusi, si può dire tranquillamente: missione compiuta.

Roma è divenuta una realtà complessa che va ben governata, realizzando non solo un piano abitativo coerente, ma soprattutto un progetto di convivenza di realtà sociali, etniche, culturali diverse tra loro

1951 - 2008 Più di mezzo secolo di lotte

L'avventurosa storia della Feneal-Uil

Il Sindacato durante i difficili anni Cinquanta, tra precariato e vessazioni

■ **Claudio Vercelli**

L'istituzione della Cassa e delle scuole edili, previste entrambi dal contratto del 1952, rappresentavano un rilevante passo in avanti. La cassa era uno strumento di tutela importantissimo in un settore del mondo del lavoro, quello dell'edilizia, in espansione ma anche attraversato da molti problemi, dove più che mai necessitavano i sussidi di disoccupazione, l'assistenza malattia, il sostegno economico ma anche quello sociale. Con la cassa, ad esempio, si sarebbero potute istituire colonie marine e montane per i figli dei lavoratori. Non di meno si poteva sperare di offrire una serie di servizi che

avrebbero integrato le loro retribuzioni, mediamente più basse di quelle di altre categorie. Le scuole dovevano invece offrire una preparazione di base per qualificare maestranze altrimenti prive di formazione. Non si trattava solo di elevare la qualità della prestazione ma anche di far crescere una forza lavoro consapevole di sé, dei propri diritti, e in grado di sottrarsi alla morsa di un mercato fatto di precarietà, prestazioni occasionali e vessazioni abituali. L'attuazione del contratto non fu cosa facile, trovando resistenze un po' ovunque tra la controparte imprenditoriale, assai poco disponibile a rispet-

tare i patti.

Pertanto, solo con il 1959 si sarebbe arrivati alla legge che ne sanciva la validità per tutti.

Al momento si faceva come si poteva, affidandosi alla correttezza del datore di lavoro oppure

ribadendo le proprie ragioni con tutti gli strumenti a disposizione, a partire dagli scioperi.

Erano anni, quelli, difficili,

dove la linea del cosiddetto «centrismo», rappresentato dalla Democrazia cristiana, il partito dominante, si coniugava alle continue ingerenze della Chiesa cattolica nella vita italiana. Non era facile, per i sindacati laici, affermare le propri ragioni. Alla fine del 1953 la Uil celebrò

il suo primo congresso dopo la sua costituzione in quanto Unione di sindacati indipendenti.

La Feneal, a sua volta, tenne la sua seconda assise nazionale a Ferrara.

La situazione dell'organizzazione era promettente: in due anni, dal 1951 al 1953, il numero degli iscritti era quadruplicato, arrivando alla cifra di 19.500 aderenti.

Al Congresso si misurò l'importanza di due fattori: la crescita di un gruppo dirigente interno che avrebbe espresso, nel corso del tempo a venire, ben sei segretari confederali e uno generale, Raffaele Vanni; e l'impatto delle trasformazioni sociali sull'economia italiana.

Si era ormai prossimi alla conclusione della fase della ricostruzione e il Paese si avviava

verso quello che sarebbe stato conosciuto come il «miracolo economico».

Un elemento fondamentale di questa grande trasformazione era lo sviluppo del settore edile.

Le migrazioni interne, che stavano iniziando a caratterizzare l'Italia, con lo spostamento di un gran numero di persone provenienti perlopiù dalle campagne meridionali verso le città industriali del settentrione, non potevano non avere riflessi anche sul sindacato. Il quale era chiamato a far fronte all'organizzazione di lavoratori che non avevano nessuna esperienza di attività rivendicativa (affidandosi, semmai, alla contrattazione individuale, dove risultavano sempre soccombenti alle imposizioni della controparte) e, ancor meno, piena

coscienza dei loro diritti.

Erano uomini e donne che si trovavano a dover fare i conti con una realtà, quelle delle metropoli del nord, completamente estranea a quanto si erano lasciati alle spalle. Fatto che imponeva una completa riconsiderazione del modo di essere del sindacato stesso.

Alcuni problemi stavano poi diventando vere e proprie emergenze nazionali: le abitazioni, i trasporti, ma anche la sicurezza sul lavoro e la formazione professionale. Il congresso fer-



rarese della Feneal mise quindi a fuoco le priorità sulle quali impegnarsi, denunciando la situazione del settore edile, a partire dalla durata media della giornata di lavoro, che superava abbondantemente le otto ore dell'industria.

Il settore delle costruzioni era in pieno fermento, dovendo soddisfare una domanda di alloggi che stava alimentando la più spietata speculazione edilizia. La costruzione di interi quartieri in deroga a qualsiasi norma, non solo di ordine urbanistico ma anche di buon senso, lo sviluppo di un capitalismo «selvaggio», che utilizzava i dipendenti nei cantieri come pura merce, immediatamente sostituibile all'occorrenza, l'edificazione di case e di vani per l'edilizia popolare senza considerazione alcuna per i bisogni dei destinatari, ma anche la contestazione di diversi aspetti della politica del partiti al governo, a partire da quella espressa all'allora ministro Fanfani, erano tra gli obiettivi delle lotte che il sindacato degli edili Uil intendeva promuovere.

La Feneal peraltro, oltre a contrastare le derive altrui, si poneva anche il problema di proporre delle soluzioni concrete.

Alle misure di ordine più strettamente solidaristico (unificazione dei diversi istituti previdenziali e mutualistici; aumento delle pensioni; estensione delle Casse Edili a tutte le province), indirizzate a tutelare i lavoratori come cittadini, si alternavano e si sommano quelle più direttamente legate alla riforma del mercato del lavoro (una disciplina dell'apprendistato; l'incremento del numero e della qualità delle scuole professionali; lo sviluppo del sistema cooperativistico, al

quale affidare la costruzione di case popolari) insieme all'irrisolta questione del riconoscimento del valore collettivo, per tutti i lavoratori, dei contratti nazionali. Va aggiunto che il problema non era costituito solo dal rapporto con le controparti, il mondo dell'impresa e alcune tra le forze politiche di governo, ma anche da quello con gli altri sindacati, a partire soprattutto dalla Cgil che perseguiva, invece, una politica di netta rottura conflittuale nei confronti delle istituzioni e del padronato.

In Italia si confrontavano due diverse linee sindacali, chiaramente contrapposte: la prima, di matrice socialcomunista, che riteneva che le lotte dei lavoratori fossero la premessa per una trasformazione radicale, in senso anticapitalistico, della società.

La seconda, di ispirazione socialdemocratica, e nella quale la Uil si riconosceva pienamente, che ritrovava nel riformismo, di matrice laburista e socialdemocratica, la sua ragion d'essere. L'essere riformisti implicava il

credere che la società fosse riformabile dal suo interno.

Esisteva un'evoluzione delle comunità umane che andava indirizzata non attraverso fratture rivoluzionarie bensì con una serie di robusti interventi per la realizzazione di una democrazia sociale, basata sulle redistribuzione delle ricchezze prodotte all'interno, su una economia di mercato, non collettivista.

Il resto sarebbe stata un'avventura al buio, così come poi si rivelarono, decenni dopo, quei regimi dell'Est che avevano orbitato all'ombra di Mosca nei lunghi anni del bipolarismo.

Lì, i sindacati erano solo delle cinghie di trasmissione della volontà del potere politico, brutale, autoritario e monopartitico. La frattura tra Cgil da una parte e Cisl e Uil dall'altra era - da questo punto di vista - molto netta e non permetteva facili conciliazioni di sorta. Si trattava di due diverse visioni del mondo che collidevano tra loro.

Dal sindacato socialcomunista

L'essere riformisti implicava il credere che la società fosse riformabile dal suo interno

ogni intesa con le controparti rischiava di essere letta come una «resa» alle ragioni e agli interessi dell'industria, un «venersi ai padroni e agli americani» (questi ultimi visti come i burattinai dell'intero sistema capitalista).

Ma così facendo, ogni innovazione veniva bloccata sul nascere, ancorandola ad un giudizio di natura puramente ideologica. Per la Feneal il problema era quello di concorrere, insieme agli altri sindacati di radice riformista, all'azione rivendicativa senza per questo essere schiacciata contro il muro delle accuse di essere divenuta una organizzazione «collaborazionista», condiscendente alle richieste delle imprese.

Non di meno, proprio perché parte di un sindacato che intendeva per davvero cambiare le cose, era per essa indispensabile cogliere quel che di nuovo e di positivo della realtà del mondo del lavoro poteva derivare. In questo ordine di problemi si collocava quindi la discussione - la prima in assoluto a livello europeo - alla quale il sindacato italiano partecipò con la conferenza europea di Copenaghen (tenutasi nel maggio

del 1954) promossa dall'Internazionale dei lavoratori edili e del legno, la Filel, per «lo studio dei sistemi di pagamento degli operai dell'edilizia nelle varie nazioni».

La questione dei salari, ancora una volta, si rivelava fondamentale.

Ma non meno importante era il fatto che i rappresentanti di organizzazioni nazionali, provenienti da luoghi tanto diversi, si trovasse per discutere insieme di una questione comune.

La posizione italiana, contraria al pagamento a cottimo, fu chiara e netta fin dall'inizio, temendo che il cosiddetto «salario a rendimento» venisse introdotto sistematicamente in tutti i cantieri.

Tra una popolazione di lavoratori generici e scarsamente qualificati la retribuzione per unità prodotta avrebbe innescato una corsa al ribasso delle remunerazioni.

L'Italia, infatti, ancora una volta si rivelava fanalino di coda, ben più indietro di altri Paesi europei, anch'essi usciti dalla guerra.

Nel nostro Paese la legislazione sociale e in sistema di relazioni industriali e sindacali avevano ancora molta strada da fare.



RACCONTO Lettera dal futuro

Noi e Loro

Un apologo sulla diversità

■ **Alessandro Schwed**

Caro Benaglia, sono il Moro. Ti scrivo dalla solita Roma fantasma. Erano anni che non ci sentivamo, vero? Oggi me ne sono successe due che hanno colmato la misura, e ti devo scrivere. La prima cosa è che stamattina sono uscito a prendere un cappuccino all'angolo con la Portuense. Niente da fare. La saracinesca era tirata giù e c'era un cartello: "Chiuso per nervoso". Me l'aveva detto il Mangusta che gli era rimasta una trentinata di clienti, compreso me, che però andavo una volta a settimana. Così, non c'è più neanche il Mangusta. Alle bocce mi hanno detto che per trovare un bar, adesso tocca arrivare a Piazzale della Radio. Fatti i conti, tra andare e tornare sono sei chilometri gambe in spalla, più gli ottanta anni compiuti lo scorso aprile. Caro mio, il fondo della botte è stato raschiato, non c'è più neanche il cappuccino. Anche se sono dettagli di una situazione che ormai va avanti da metà della nostra vita, quando a un certo punto sei partito e io sono rimasto. Ti chiederai: adesso che vuole il Moro? Partiamo dal generale. Comincia col ricordare quando, trentadue anni fa, dopo i fatti di Torino, il governo legiferò in materia di immigrazione, e una volta per tutte. La gente plaudì in modo indistinto da destra a sinistra. Ricordi? Si disse che era stata risolta la piaga dei clandestini, quella degli stranieri regolari e la piaga dell'incompatibilità tra noi e loro. Pareva un sollievo avere trovato la forza di fare le carogne e nessuno avrebbe mai immaginato gli esiti di quel voto parlamentare unanime. Giorni fa ho serfato su emeroteca.com. Guardavo i giornali d'epoca e, anche se a quei tempo io c'ero stato, mi sembrava

impossibile. La legge Colza proibì la presenza di qualsiasi straniero provenisse da ex paesi comunisti, dai paesi arabi o di area islamica, la Cina e l'Africa, e l'India. Che c'entrava l'India! Chiudemmo la porta a quasi un terzo del mondo. E questa era solo una parte del provvedimento. La legge imponeva che nel giro di trentotto mesi tutti gli stranieri divenuti cittadini italiani nei precedenti quindici anni lasciassero il Paese con la famiglia. Pulizia etnica a orologeria. E fu fatta. Se ne andarono otto milioni e mezzo di persone. La legge fu coadiuvata da un'opera pubblica colossale che munì le coste meridionali di un vallo sottomarino che girava intorno al sud, impedendo l'accesso all'Italia fin dalle acque internazionali. In neanche dieci anni, divenimmo una scatola il cui coperchio era aperto e chiuso solo per far entrare e uscire i nostri connazionali, gli europei, gli americani; e poi argentini cileni e brasiliani, ma solo con precise garanzie. Lo ricorderai, io ero completamente d'accordo. Dicesti che stavamo

piombando in un'epoca nuova, che nelle biblioteche non c'era traccia di niente di simile nella Storia precedente. Ma se avessimo potuto vedere cosa era successo dopo il diluvio universale, avremmo trovato la stessa paura. E io e altri ti si disse che ormai esisteva una irreparabile discrepanza tra la nostra civiltà e il Resto; e che per qualche motivo ancora non indagato dalle scienze, per quanto dispiacesse, nel sangue degli stranieri l'animale prevaleva sull'uomo. E non era mai esi-



tavano, la gente coi figli piccoli andava via. Ricordo Genova in Tv. Fu la prima città completamente deserta. Per quanto fosse evidente che l'unico ricambio allo spopolamento e alla sparizione era stato offerto da questi popoli che erano venuti da noi a lavorare, e che però avevano creato traumi sociali e causato violenze e molta paura, noi non avevamo trovato il modo per affrontare il fatto che vivevamo nelle stesse città ma in epoche differenti della mente. Io rimanevo

certo delle cose che ti avevo detto sulla Portuense: non sarebbe stato possibile un rimedio. Così sono invecchiato, tra vecchi. Ogni tanto facevo un viaggio in macchina, ma erano viaggi nella desolazione. L'ultimo lo feci a Firenze una decina di anni fa. C'erano quattrocento persone. Quattrocento uomini e donne, tutti italiani. Italiani anziani. Abitavano sui colli, faceva meno caldo. Uno di loro venne con me in centro, e quando arrivammo alle Cappelle Medicee, mi rallegrai di non essere solo. Avevo paura. Eravamo in macchina, si andava lenti. L'accompagnatore si alzò in piedi oltre il tettuccio scoperto e tirò fuori dalla tracolla di iuta una bomboletta con un tubo. Che fai? gli chiedo. Uso il lanciafiamme, fa lui. Dalla porta che conduce alle sculture della Notte e del Giorno, centinaia di gatti grandi come vitellini galoppavano verso di noi. E lui li ammazzava. Non mi mossi più da Roma, che è più tranquilla perché c'è il contingente Nato. Ma sono cose che saprai anche da altri amici. Finché

mi capita la faccenda di ieri sera. Avevo cenato, e ho fatto una cosa che non faccio mai. Ho aperto il baule con i ricordi. Le foto con Orietta, i quaderni di scuola dei nostri ragazzi. A proposito, Enrico sta bene e vive a Miami: ha tre figli e uno va ad Harvard. Lina ora insegna architettura a Cape Town e dice sempre perché non la raggiungo invece che ammuflire al parco nazionale dei fantasmi. Sicché stavo frugando nel baule, quando trovo un pacchetto sigillato. Sopra non c'era

scritto niente. L'ho aperto, era il diario di mia madre. La mamma era una donna romantica e ci stava che tenesse un diario e non ne avesse parlato. Era un quaderno alto. Di quelli come si diceva una volta, con le righe di quarta. Ho cominciato a scorrere. Non era un diario quotidiano. Ma pagine fitte che andavano da un mese all'altro, un anno all'altro, e a un certo punto anche da un decennio all'altro. E capita l'anno della mia nascita. Mamma era molto giovane, aveva diciannove anni. C'erano lunghe descrizioni intenerite di come era questo figlio, io. Finché m'imbatto in una piccola foto a colori, ormai rosa e verde. Si vedeva un uomo giovane, sotto a un colonnato, direi piazza Esedra. C'era un gruppo di persone. Lo guardavano e lui sputava il fuoco dalla bocca. Era un artista di strada. L'uomo aveva i capelli ricci, scuri, la pelle olivastria. Ho rimesso la foto a posto, ma dopo un attimo l'ho ripresa in mano, e l'ho girata. C'era scritto "Papà". Ero completamente stordito. La foto stava incollata alle dita e io alla sedia. Non che io intendessi giudicare mamma. Ho visto i miei per anni e anni, e sono certo che si siano amati, e da vecchi poi facevano tutto insieme. Però mio padre era quello. Non l'uomo che ho adorato e che tutti dicevano che avevo preso da lui. A mezzanotte mi sono strappato dalla sedia. Non ne potevo più di guardare la foto, volevo dormire. Ma mi sono riseduto e mi sono messo a leggere le pagine di quell'anno disgraziato, che sono nato da un altro padre. E poi dei mesi prima. Volevo sapere. E ho trovato le pagine con la storia di Mamma e quel "papà": brusco, spiritoso. E saltimbanco. Anzi, uno zingaro. Caro Benaglia, è così che è andata la mia vita. Che io sono uno zingaro.

Tuo, Moro

FILM Un viaggio nella babele delle nostre paure

Al calare delle tenebre

"Il Resto della Notte" di Francesco Munzi tra immigrazione e criminalità

■ **Marco Spagnoli**

“**M**ostrare dei rumeni che fossero anche dei criminali mi sembrava la maniera migliore per affrontare l'argomento dell'immigrazione nel nostro Paese senza girarci troppo intorno” spiega il regista Francesco Munzi che, con *Il Resto della Notte* interpretato da Sandra Ceccarelli, Auré-

Da un lato abbiamo una famiglia benestante composta da una madre con un esaurimento nervoso, il marito che è un manager infedele, e la figlia che è un'adolescente innamorata di un ragazzetto.

Dall'altro c'è una cameriera rumena che, dopo essere stata licenziata, torna dall'ex fidanzato. Un uomo che sbarca il lunario con piccoli furti e che è accompagnato da italiani poco raccomandabili, nonché da un

più netti e delineati, e dove le contraddizioni fossero ancora più accentuate. E' un luogo dove la reazione nei confronti dell'immigrazione è sempre stata più marcata e, al tempo stesso, dove quest'ultima è ancora più forte.

Credo che il Nord sia una cartina di tornasole di contrasti e situazioni su cui non voglio formulare un giudizio ma che mi interessava molto mettere in scena.

La mia ispirazione deriva dalla realtà e dalla cronaca, ma queste sono solo un punto di partenza”. Il resto della notte non è un'inchiesta.

Dal punto di vista politico è una pellicola controcorrente rispetto alle semplificazioni che si possono fare sia da destra che da sinistra. “è un film non assolutorio che, senza prendere parte per nessuno, mostra coincidenze e follie che, oltre ad impedire l'integrazione, portano anche al conflitto.

Una pellicola in cui non ha senso parlare di buoni e cattivi, perché tutti i personaggi sono, al tempo stesso, vittime di una società dove l'individualismo estremo ha cancellato ogni residuo di solidarietà o senso della comunità”.

Un'opera problematica che diventa una sorte di luttuoso valzer, in un contesto sociale e urbano riconoscibile da tutti e che angoscia lo spettatore per la sua freddezza e distanza.

“Un libro che ho sempre amato moltissimo è *A Sangue Freddo* di Truman Capote” continua Munzi.

“Un romanzo ai confini del giornalismo in cui lo scrittore riflette su un fatto di sangue avvenuto nella provincia americana. Quella è stata la prima fonte di ispirazione: partire da un fatto di cronaca, plausibile e simile – purtroppo - a tanti altri real-



► **Sandra Ceccarelli**

mente avvenuti, e provare a raccontare questo paese attraverso le differenze sociali tra i vari personaggi. Il mio intento era quello di riflettere sulle contraddizioni dell'Italia di oggi, mettendo insieme i ricchi e i poveri, i benestanti e gli emarginati.

La mia ambizione era quella di obbligare lo spettatore a passare da una casa all'altra.

Questo espediente narrativo mi sembrava potesse mettere il pubblico in condizione di fare una serie di riflessioni tutt'altro che banali”.

Presentato a Cannes alla Quinzaine des Relisateurs, *Il Resto della Notte* è un film che evidenzia come la mancanza di un'alternativa “legale”, di un lavoro onesto, e l'assenza di una

società ‘sana’, libera, davvero democratica, sia la vera causa dei tanti mali legati all'immigrazione. Un film importante che con il suo desiderio di mettere noi stessi davanti ad uno specchio, indica senza sottolineature e senza troppi clamori la via d'uscita dall'empasse sociale. Prima di ogni repressione, l'unica forma di tutela in grado di garantire la sicurezza è il lavoro: quello che dalla notte dei tempi mantiene gli uomini sulla retta via della sobrietà e dell'onestà.

Il resto sono congetture, e il dolore de *Il Resto della Notte* è quello che tutti quanti proviamo quando incomprensione e angoscia si tramutano in una violenza brutale e ingiustificabile. E irreversibile.



► **Victor Cosma e Constantin Lupescu**

lien Recoing, Stefano Cassetti, Laura Vasiliu, Victor Cosma, Constantin Lupescu, Veronica Besa e con la partecipazione di Valentina Cervi, è alla sua seconda prova da regista di un lungometraggio.

“Volevo portare sullo schermo personaggi con delle sfumature più umane e con evidenti fragilità e debolezze.

La figura della cameriera è molto ambigua.

Quando ho iniziato a scrivere la sceneggiatura pensavo fosse ‘innocente’, poi, però mi sono reso conto di voler mostrare come da una sua sciocchezza, dalla sbandata di un momento, possano nascere delle situazioni con ripercussioni tanto inattese quanto devastanti”.

Il Resto della Notte è una pellicola corale.

fratello più giovane a carico. Lo scontro tra i due gruppi è inevitabile, quando la disperazione per la mancanza di un lavoro onesto porta i rumeni alla villa per svaligiarla. Le cose, però, non vanno come dovrebbero e la ‘resa dei conti’ diventa ineluttabile.

Francesco Munzi, giovane autore con una lunga esperienza di documentarista, ha già diretto un altro film incentrato sull'immigrazione: quel *Saimir* che gli ha consentito di vincere diversi premi in tutto il mondo. Adesso il cineasta torna ad esplorare il profondo Nord italiano, andando a guardare da vicino le ragioni di tutti. “Ho ambientato il mio film in una zona d'Italia dove mi sembrava che i contrasti presenti altrove nel Paese fossero



► **Francesco Munzi sul set**

Domande e risposte sui temi del lavoro

Il parere dell'esperto

Sono un lavoratore che da poco tempo ha perso il posto di lavoro. Avrei trovato un nuovo lavoro in cantiere, ma il datore di lavoro, al momento dell'assunzione, mi ha chiesto di firmare un foglio in bianco. Cosa devo fare?

Attilio

Caro Attilio, mai firmare in bianco ciò di cui non si conosce il contenuto, soprattutto se si tratta – come purtroppo spesso avviene – delle proprie dimissioni. E comunque con la legge 188/2007 è stata introdotta la nuova normativa concernente le dimissioni. Tale legge prevede che le dimissioni volontarie debbano essere rese soltanto per iscritto – a pena di nullità del recesso – previa compilazione di appositi moduli disponibili alle Direzioni Provinciali del Lavoro.

Sono un operaio edile ed ho 20 anni. La mia impresa mi ha assunto con il contratto di apprendistato per un periodo di tre anni. Volevo sapere quale è la mia retribuzione di riferimento e se devo frequentare, come mi è stato detto, corsi di formazione.

Gino

Caro Gino, cercheremo di risponderti nel modo più completo possibile anche se sono poche le informazioni da te fornite. Cominciamo col dire che l'apprendistato è regolato sia dalle norme di legge che dai Contratti Collettivi Nazionali. La durata del contratto di apprendistato è determinata dalla qualifica che si deve conseguire. Da ciò che hai scritto, ci pare di capire che la tua qualifica finale dovrà es-

sere il 2° livello di inquadramento, in quanto la durata del tuo contratto è di tre anni. Il trattamento economico previsto dal CCNL dell'edilizia è quello di un livello inferiore a quello della categoria per la quale è finalizzato il tuo contratto. Più semplicemente, se la qualifica che dovrai conseguire al termine del contratto di apprendistato professionalizzante sarà il 2° livello, la tua retribuzione di riferimento è al 1° livello.

Per quanto riguarda la formazione, la durata è fissata in 120 ore annue ed è finalizzata all'acquisizione delle competenze di base e tecnico-professionali, e dovrà essere realizzata, di norma, presso la Scuola Edile.

Sono un operaio edile assunto con contratto a tempo determinato di un anno. Volevo sapere se è possibile iscrivermi alla previdenza complementare dell'edilizia.

Sergio

Caro Sergio, il Fondo Prevedi intende costituire una pensione complementare per operai, impiegati e quadri dell'edilizia. Queste figure professionali possono iscriversi a tale fondo dopo aver superato il periodo di prova, con contratto a tempo indeterminato, a tempo determinato di almeno tre mesi, e con contratto di apprendistato.

Quindi, non solo ti diciamo che è possibile iscriverti, ma ti consigliamo di farlo al più presto.



Edilizia e Sicurezza
Comitato Paritetico Territoriale
di Roma e Provincia

Via Ghirza, 9 - 00198 Roma
Telefono 06.86218191 - Fax 06.86218190
www.ctproma.it - info@ctproma.it

Il CTP di Roma e provincia opera per il miglioramento della sicurezza sul lavoro nel settore delle costruzioni edili, promuovendo iniziative mirate a sostenere quanti impegnati, a vario titolo, a far rispettare l'applicazione delle norme e far crescere la cultura della sicurezza.

Rendere il cantiere edile "luogo sicuro" rispetto ai tanti rischi lavorativi presenti, è il primo dei risultati che il CTP di Roma e provincia vuole conseguire. Per questo sviluppa una serie di attività specifiche, espletando così il compito affidatogli dalle parti sociali titolari degli accordi e dei contratti di lavoro.

Per realizzare questi obiettivi il CTP di Roma e provincia opera, principalmente, nei seguenti campi di attività:

VISITE TECNICHE IN CANTIERE

Sopralluoghi tecnici in cantiere di professionisti che collaborano con i responsabili della sicurezza per l'applicazione delle normative vigenti.

FORMAZIONE

Corsi di formazione per: RLS (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza), RSPP (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione), Coordinatore della Sicurezza (120 ore), Addetto alle Emergenze (Primo Soccorso, Antincendio), Addetti o Preposti al Montaggio/Smontaggio Ponteggi.

INFORMAZIONE - FORMAZIONE

Effettua direttamente nei cantieri edili, l'informazione e la formazione dei lavoratori nel quadro degli obblighi imposti ai datori di lavoro dagli articoli 21 e 22 del Decreto Legislativo 626/94.

SORVEGLIANZA SANITARIA

Controlli periodici sulla salute dei lavoratori in ottemperanza agli articoli 16 e 17 del Decreto Legislativo 626/94.

SPORTELLINO IMPRESE

Esperti al servizio delle imprese per rispondere a quesiti in materia di sicurezza sul lavoro.

TRA GLI SCOPI PRIMARI DEL CTP DI ROMA C'E' QUELLO DI DIFFONDERE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI LA CULTURA DELLA SICUREZZA SUL LAVORO COME ELEMENTO "DI NORMALE GESTIONE DELLE FASI LAVORATIVE"



CE.F.M.E. CENTRO PER LA FORMAZIONE DELLE MAESTRANZE EDILI ED AFFINI DI ROMA E PROVINCIA

CORSI GRATUITI

le nostre attività

- informazione, orientamento e assistenza all'inserimento lavorativo
- formazione professionale
- ricerca
- servizi alle imprese

Gli ambiti della formazione professionale comprendono la tutela dell'ambiente, lo sfruttamento razionale del territorio, la salvaguardia e manutenzione dei beni architettonici, artistici e archeologici

Per informazioni e iscrizioni



oppure presso le nostre sedi di:
POMEZIA - Via Monte Cervino, 8 - Tel. 0691962226/27/28/30 - Fax 0691962229
ROMA - Via Filippo Fiorentini, 7 - Tel. 064065541 - 064064897 - 064063824 - Fax 064064833
Sito Internet: www.cefme.it
E-mail: info.pomezia@cefme.it

quando il sindacato non c'era...

LA FERROVIA VA COSTRUITA A TEMPO DI RECORD!
I TURNI DI LAVORO SONO MASSACRANTI, LA PAGA,
PER CHI SOPRAVVIVE, E' BASSA E IL RANCIO FA
SCHIFO! SE QUALCUNO HA QUALCHE LAMENTELA...
PUO' CHIEDERE A NOI!

MOLTACCI!
'STO WEST
E' PLOPLIO
SELVAGGIO!



MORTI BIANCHE, AUMENTA IL
NUMERO DI STRANIERI COINVOLTI

ORA GLI IMMIGRATI
CI RUBANO ANCHE
LA MORTE DA LAVORO
CHE GLI ITALIANI
NON VOGLIONO PIU' FARE



MAURO BIANI 2008

PIU' MORTI SUL LAVORO
CHE IN GUERRA

IL GOVERNO CORRE AI
RIPARI

PIU' CONTROLLI
NEL CANTIERI?

NO, PIU'
SOLDATI
IN AFGHANISTAN!



MAURO 2008

DUNQUE:
ELMETTO DI
SICUREZZA,
GUANTI DI GOMMA,
MASCHERA,
PROTEZIONI
E ARMATURA,
PRANZO,
CIOCCOLATA
E CAFFE'

BENE!!!
LE NUOVE
NORME PER LA
TUA SICUREZZA
SONO COMPLETE,
COSA TI MANCA
ANCORA?

IL LAVORO!

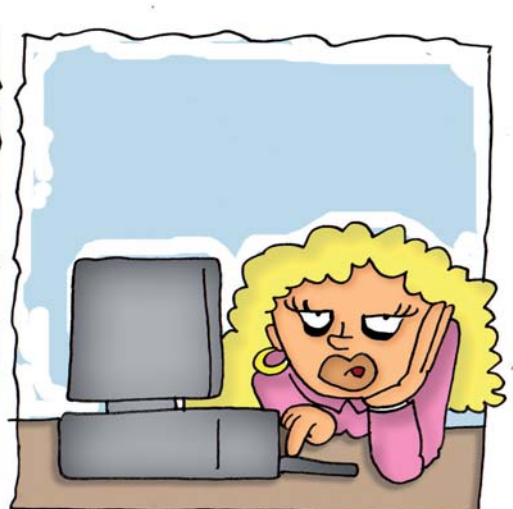


LU
CHO

EVOLUZIONE DELLA SPECIE

RAGAZZA COCCODE

RAGAZZA CO.CO.CO.



DARIOX



ed è subito... viaggi
Tour Operator



ISO 9001 CERTIFIED ORGANIZATION
Certificati "Sistema Gestione Qualità"

Offerte Speciali

Hotel Club Saracen * * *

Isola delle Femmine - Palermo

dal 19/07/08 al 09/08/08
e dal 23/08/08 al 30/08/08

Mezza Pensione
€ 605,00

Pensione Completa
€ 605,00

Residence Club Tamerice

Marina di Nocera Terinese - Catanzaro

dal 02/08/08 al 09/08/08
e dal 23/08/08 al 30/08/08

Mono 2
€ 349,00
€ 407,00

Bilo/Trilo 4
€ 457,00
€ 540,00

Trilo 6
€ 540,00
€ 640,00

Hotel Village La Principessa * * * *

Campora S. Giovanni - Amantea (CS)

dal 26/07/08 al 09/08/08

Pensione Completa
€ 415,00

I prezzi si intendono a settimana secondo il trattamento indicato.

Non sono comprese le quote gestione pratica (diritti di iscrizione + polizze assicurative).

Per i periodi non indicati, per le riduzioni e i supplementi far riferimento al catalogo "MareMonti2008"

PRENOTA SUBITO, NON FARTI SFUGGIRE L'OCCASIONE !!

"ed è Subito...Viaggi" di Sotur s.r.l.

Via di Tor Fiorenza, 35 - 00199 Roma - P.I. 01769941004 - C.F. 07412290582 - R.E.A. di Roma 612831 - Reg. imprese n. 4798/86
www.subitoviaggi.it - www.terreditalia.net - info@subitoviaggi.it - Tel 06.86398970 r.a. - Fax 06.86398998